

| TOTOCALCIO | |
|---------------------|-------|
| C. DI SANGRO-ANCONA | 1 |
| F. ANDRIA-CHIEVO | X 1 2 |
| FOGGIA-VENEZIA | X 1 |
| GENOA-LUCCHESI | 1 |
| RAVENNA-PERUGIA | X 2 |
| REGGINA-REGGIANA | 1 2 |
| TORINO-PADOVA | 1 |
| TREVISO-SALERNITANA | 1 |
| VERONA-MONZA | 1 X |
| MODENA-COMO | 1 |
| SIENA-CARRARESE | 1 |
| PALERMO-ACIREALE | X 1 2 |
| TERNANA-AVELLINO | 1 |



Inter, il Liverpool ingaggia Paganini per 12 miliardi

Massimo Paganini è del Liverpool, la firma sul contratto non c'è ancora ma il difensore nerazzurro sarà da Paul Ince domani. Le due società hanno già raggiunto l'accordo economico. L'Inter chiedeva 14 miliardi, le offerte inglesi erano due, 13 mld dal Newcastle e 9 mld dal Liverpool con il quale è stato raggiunto il compromesso: 12 mld (contratto quadriennale a 2 mld l'anno). Ora l'Inter torna sul mercato alla ricerca di un difensore sinistro, dopo la cessione di Roberto Carlos e di Pistone. Simoni ha chiesto Milanese (8 mld, Parma), la seconda scelta sarebbe Paolo Vanoli (2,5 mld, Verona). Moratti sogna Numan (Psv): costo 18 mld.

Il fisco brasiliano: «Ronaldo non ha mai pagato le tasse»

Anche Ronaldo, assieme a Edmundo e a Romario, potrebbe finire nella ragnatela fiscale della Receita Federal, la finanza brasiliana, che sta indagando sulle tasse non pagate dai giocatori e dalle squadre di tutto il Brasile. Ronaldo è sospettato di non aver mai pagato tasse in Brasile, né in relazione all'anno giocato come professionista nel Cruzeiro di Belo Horizonte, né in relazione alle cifre del suo trasferimento in Europa. Una vera e propria «lezione di tasse per il perfetto giocatore contribuente» tenuta da un ispettore fiscale è stata chiesta dal ct del Brasile Zagallo per tutti i componenti della nazionale.



**L'Unità
loSport**

| TOTIP | |
|---------------|-------|
| PRIMA CORSA | X X |
| | 2 1 |
| SECONDA CORSA | 2 1 |
| | 1 X 2 |
| TERZA CORSA | X X |
| | 2 1 |
| QUARTA CORSA | 2 X |
| | X 1 |
| QUINTA CORSA | X 1 X |
| | 2 1 1 |
| SESTA CORSA | 2 2 |
| | X 1 |
| CORSA + | 12-13 |

Controanalisi positive: altra squalifica per Maradona

Positivo anche alle controanalisi. Si profila dunque per Diego Maradona una terza squalifica per doping anche se, per legge sulla privacy, non si saprà quali siano le sostanze proibite che sono state riscontrate. Si tratterebbe di metaboliti entrambi derivati dalla cocaina. Probabile una squalifica per 16 mesi. Il caso si è comunque tinto di giallo. Il giudice Claudio Bonadio, che da quasi due mesi indaga su presunte minacce nei confronti di Maradona, ha disposto che le urine vengano sottoposte alla prova del Dna. Uno dei legali di Diego, Hugo Wortman, ha denunciato che lunedì scorso il calciatore ha ricevuto una telefonata anonima (in cui lo si è sbeffeggiato dicendogli: «Hai visto che te l'abbiamo messa»). Nello stesso giorno del nuovo capitolato del «pibe», il calcio argentino ha ritrovato un campione dimenticato anche lui finito nel tunnel della cocaina. Si tratta di Sergio Batista, il cui destino si è spesso incrociato con quello di Maradona (fu campione mondiale nell'86). A 34 anni è tornato a giocare con una squadra di serie B argentina, gli All Boys. Batista ha approfittato della sua rinascita per difendere Diego, in aspra polemica con il ct argentino Passarella. «A volte una persona in questa situazione spera che il tecnico della squadra si avvicini per parlare. Per una questione di umanità, queste sono le riabilitazioni che dovrebbe fare Passarella». Batista parla poi della sua «vittoria»: «Per curarsi bisogna cercarsi delle responsabilità e allontanarsi dall'ambiente».

NAZIONALE Lo juventino colpito all'occhio salterà la Georgia. Il ct «vede» Roby dietro le punte

Pallonata, Del Piero ko Baggio l'asso di Maldini



Roberto Baggio, circondato dai giornalisti, a Coverciano

Giovannozzi/Agf

FIRENZE. Intanto fuori uno: Alessandro Del Piero. L'ex-juventino si è fatto male ieri mattina, nell'ultimo allenamento pre-Brescello: una pallonata, nel bel mezzo del «torello», lo ha colpito all'occhio destro e il giocatore è finito ko. Del Piero è stato visitato all'ospedale «S. Maria Nuova» di Reggio Emilia e la diagnosi è poco confortante: sette giorni di riposo assoluto per una contusione al bulbo oculare con conseguente edema retinico. Non è la prima volta che Del Piero ha problemi alla vista: nella finale di Champions League del 28 maggio scorso, fu colpito all'altro occhio e saltò quindi la prima partita del torneo di Francia, contro gli inglesi. Niente Nazionale anche questa volta, in cui l'Italia si gioca una buona fetta di qualificazione mondiale in casa della Georgia.

Cesare Maldini ha preso atto e ha deciso di non convocare altri giocatori: lavorerà con i 19 uomini a disposizione. Perversamente, l'infortunio di Del Piero elimina un problema: l'uomo di grande nome da spedire in

tribuna. Del Piero non scoppia di salute, forse sarebbe finito in panchina o forse, addirittura, in tribuna. Così, un grappolo di chiacchiere in meno, per il ct, che comunque ha cavallerescamente elogiato Del Piero: «Non è in grandi condizioni di forma, ma al torneo di Francia fu uno dei migliori giocatori in assoluto». Il concetto della forma generale tiene banco. Maldini provoca: «Se avessi dovuto tenere conto delle condizioni fisiche, saremmo quattro gatti». O forse quattro amici al bar, come i diversi della splendida canzone di Gino Paoli, ma qui c'è poco da stare allegri: tra cinque giorni si gioca in casa della Georgia, a Tbilisi, e l'Italia deve vincere per tenere a distanza l'Inghilterra. «Conquistare i tre punti ci dà il vantaggio di giocare l'ultima partita, con gli inglesi a Roma, confidando in due risultati: pareggio o vittoria». Il ct, giustamente, dà per scontato che l'Inghilterra-Moldova finisca con un bel punteggio a favore dei padroni di Wembley (e non dimentichiamo che sarà la prima partita dopo la morte di

Lady Diana e il lutto darà una carica in più alla squadra di Hoddle). Morale, un'Italia che non scoppia di salute, ma un'Italia che deve vincere. E allora Maldini sta cercando di prepararsi al meglio, la gara con la Georgia. Ha spattellato più volte, ieri, il nome di Roberto Baggio, uno che in questo momento gli fa molto comodo. Il ct è infatti orientato a partire con la formula 4-4-2, ma se si dovesse rivelare più complicato del previsto matare i georgiani, ecco pronta una bella formula 4-3-1-2, con l'ex-Codino spedito in campo a metà partita nel ruolo di suggeritore. Sostiene Maldini: «Nel Bologna Baggio gioca in una posizione diversa rispetto ai tempi milanesi. Lo abbiamo seguito con attenzione».

SQUADRA GIÀ FATTA. Ricapitolando: Del Piero out e Baggio destinato a partire dalla panchina. In difesa, dove mancherà lo squalificato Costacurta, Maldini è orientato a varare la linea Panucci-Cannavaro-Ferrara-Maldini, con il Ciro juventino dirottato a ramazzare da libero. A centrocampo, Maldini ha praticamente ufficializzato l'inserimento di Conte (tornato nel giro dopo un anno) al posto dell'altro «cattivo», Albertini. In mezzo, quindi, si va verso un blocco Di Livio-Di Matteo-Conte-Dino Baggio: la fantasia latina, ma i muscoli sono solidi e il cuore è forte: l'ideale per tenere botta con i georgiani, considerati i «latini» dell'ex pachiderma sovietico, e quindi dotati di temperamento. Buone notizie intanto da Di Matteo: ieri si è allenato con il gruppo, la contrattura alla coscia sinistra migliora. In attacco la coppia titolare dovrebbe essere Casiraghi-Zola (Roberto Baggio sarà l'alternativa al sardo).

LO SFOGO DI CHIESA

«Ci sarò anch'io la prossima volta»

PARMA. Rode la mancata convocazione in azzurro a Enrico Chiesa che confortato dall'ennesima prestazione positiva, negli spogliatoi del «Penzo» di Venezia dopo l'andata di Coppa Italia, ha reso esplicito il messaggio: «Mi candido subito per la prossima convocazione». Chiesa ha aspettato un giorno e mezzo prima di rispondere al Cesare Maldini: «Io vado avanti serenamente per la mia strada, sempre dimostrando sul campo il mio valore; perché è parole si possono dire tante cose ma è il campo che esprime il verdetto finale». E sul terreno di gioco veneziano Chiesa ha indossato, per l'ennesima volta, i panni del condottiero del Parma ed anche, per causa di forza maggiore visto che Ancelotti nel secondo tempo ha schierato il tridente, ricoprendo quel ruolo che forse piacerebbe a Maldini. Ossia staffetta di collegamento tra attacco e centrocampo con il prezioso incarico del suggeritore più che del finalizzatore. In questi panni ha dato il la ad entrambi i gol della rimonta parmigiana che ha limitato i danni (3-2 per il Venezia).

Zola, un pensiero per Diego: «Mi dispiace per lui»

Zola e Maradona, c'eravamo tanto amati. Il giocatore sardo non volta le spalle all'antico maestro. Nel giorno in cui il risultato delle controanalisi della partita Argentinos Juniors-Boca Juniors conferma che nelle urine di Diego sono state riscontrate tracce dopanti ed in pratica si chiude una carriera ventennale, Zola ha pensieri gentili per Maradona: «Mi dispiace che questa storia debba finire così. Diego ha bisogno del calcio. Forse è l'unica vera medicina, per lui. Mi auguro che riesca a riemergere, mi auguro soprattutto che ritrovi la serenità». Maradona e Zola s'incontrarono a Napoli sul finire degli anni Ottanta, Diego ormai era gonfio di cocaina e con troppi cattivi pensieri nella testa, ma in campo, a Soccavo, faceva magie con il pallone. Zola guardava e imparava. Fino a diventare MarZola. Oggi anche Zola è un uomo lievemente ferito. In Inghilterra dicono che è usurato. Lui non batte ciglio: «Sto bene. Gullit mi ha spedito una volta in panchina perché non ero in forma, ma sono integro. E per me inizia una stagione decisiva. Punta o trequartista? Attaccante, ormai è quella la mia posizione». Il sardo non molla. [S.B.]

Chiesa è sceso in campo con il disappunto per la mancata chiamata in azzurro. «Certo che mi dispiace. Mi spiace anche perché in questo momento sto bene. A parte il fatto che non ho segnato gol, però ci ho provato, ho svariato sulla fascia ed ho corso molto. Mi dispiace ma d'altronde il calcio è fatto in questo modo». Ha giocato anche per Maldini? «Mah, per Maldini... ho giocato per il Parma. Ripeto questo è un periodo che sto bene, in cui ho sempre disputato le partite ufficiali con risultati positivi per me. Ho segnato qualche gol, ho servito qualche assist (per la precisione finora i gol sono tre, tutti a Lodz nel preliminare di Champions League, e gli assist due)... però ci può stare. Questa volta è andata così e bisogna rispettare la scelta. L'importante sarà essere la prossima volta. E mi candido subito per la prossima convocazione». Che riguarderà la partita clou delle qualificazioni per Francia '98, contro l'Inghilterra.

Stefano Boldrin

Francesco Dradi

Coppa Italia. Gli emiliani (serie C1) in vantaggio, poi Conte pareggia per i bianconeri

Il Brescello inchioda la Juve

REGGIO EMILIA. Bloccare la Juventus sull'1 a 1 in diretta televisiva nazionale val bene una dichiarazione d'amore, e così ieri sera i tifosi gialloblù hanno appeso allo stadio Giglio uno striscione esplicito, nei confronti del loro patron: «Grazie Amadei, comunque vada Brescello ti ama». Dichiarazione ancor più meritata, visto che Bertolotti e soci hanno spaventato a morte la Juventus campione d'Italia per quasi un'ora, tenendola in scacco e costringendola a giocare in 10 uomini praticamente da subito. A ristabilire le gerarchie ci ha pensato il solito Conte: uno dei pochi nazionali mandati in campo da Lippi, in un confronto che nemmeno l'allenatore viareggino avrebbe potuto immaginare talmente duro. Dopo soli 59 secondi, il sogno dei ragazzi di mister D'Astoli rischiava già di trasformarsi in un incubo per i bianconeri: il codino di Oldoni è sbucato a due passi dalla porta ed ha schiacciato la sfera sulla base del palo. È dunque cominciata nel modo più imprevedibile la sfida di ieri sera allo stadio

BRESCELLO-JUVENTUS 1-1

BRESCELLO: Di Sarno, Campana (12' st Terra), Crippa, Del Piano, Prete, Vecchi, Oldoni, Bertolotti, Franzini, Borgobello (41' st Corti), Facciotto (12' st Centanni) (12 Bonato, 16 Malpeli, 17 Cortellazzi, 18 Pachera).

JUVENTUS: Rampulla, Pessotto, Zamboni, Montero, Juliano, Conte, Tacchinardi, Pecchia (1' st Ametrano), Zidane (8' st Birindelli), Fonseca (1' st Inzaghi), Padovano (17 De Santis, 3 Torricelli, 7 Di Livio, 14 Deschamps).

ARBITRO: Bettin di Padova.
RETI: nel pt 42' Franzini; nel st 11' Conte.

NOTE: Recupero: 2' e 2' Angoli: 4-3 per la Juventus. Espulso al 24' pt Montero per doppia ammonizione. Ammoniti: Prete e Oldoni per gioco falloso, Rampulla per condotta non regolamentare.

Giglio: l'unica squadra di serie C capace di approdare al secondo turno di Coppa Italia ha messo sotto i vincitori dello scudetto senza alcun timore reverenziale. A tal punto che al 23' l'uruguaiano Paolo Montero è stato costretto a farsi espellere, per fermare la lunga corsa verso il gol dello sconosciuto Franzini, onesto manovale del pallone. Quello stesso Franzini che però al 41' si è tolto la soddisfazione di siglare lo storico gol del vantaggio brescellese su passaggio di Prete, in un tripudio di esultanza al quale non si è unito il solo D'Astoli. Proprio lui che sino a quel momento aveva bu-

cato gli schermi di mezza Italia con urla stridule e rabbiose, s'è calmato sul vantaggio. Come se fosse del tutto naturale mettere sotto i campioni del mondo. Nella ripresa Lippi spediva il bomber Inzaghi in campo, ma già all'era Bertolotti a presentarsi da solo davanti a Rampulla, fallendo di un soffio il clamoroso raddoppio. All'11' la favola degli emiliani si scontrava con la solida realtà di Antonio Conte (tre gol nelle ultime tre partite): la sua bordata dal limite dell'area superava il portiere Di Sarno e pareggiava le sorti di un match che rimaneva tiratissimo ed emozionante. Col trascorrere dei minuti cala il ritmo, non le emozioni. Da una parte e dall'altra Corti e Padovano avevano la possibilità di segnare, ma fallivano le rispettive occasioni. Calato il sipario su uno dei match di Coppa Italia più vivaci ed equilibrati, gli applausi per il Brescello, meritatissimi, si sprecavano.

Giovanni Vignali

Il centrocampista è nervoso: potrebbe essergli preferito Boban

Milan inquieto, Albertini in panchina? «Certe cose dovete chiederle a Capello»

DALL'INVIATO

MILANELLO. Che ci sia del nervosismo nel Milan che in tre giorni ha racimolato due miseri pareggi contro Piacenza e Reggina è circostanza più che comprensibile. Ma se ad essere nervoso, molto nervoso, è il solitamente placido Demetrio Albertini, allora forse il sospetto che stia accadendo qualcosa di strano in casa rossonera.

«Che volete da me?! Certe cose chiedetele all'allenatore...». Albertini compare nel cortile di Milanello e cerca di guadagnare subito la portiera della sua macchina. «E poi anche questa storia che non ho gradito la sostituzione contro il Piacenza... Ma se ero infortunato!... Segue il rumore del motorino d'avviamento, un «arrivederci» a denti stretti e l'immediata partenza verso casa.

Allora sarà il caso di spiegare l'ira del buon Demetrio. La cosa che i giornalisti dovrebbero chiedere al tecnico, e non a lui, è molto semplice: Albertini è ancora uno dei cen-

trocampisti titolari di questo Milan o Capello sta pensando di metterlo da parte a beneficio del più in forma Boban? Il quesito compariva già ieri su qualche quotidiano, la cui lettura non deve essere andata giù al giocatore della nazionale. Ed è difficile credere che Albertini non abbia chiesto qualche spiegazione all'allenatore, il quale però non sarebbe riuscito a «rassicurarlo» del tutto, da qui la sua agitata partenza da Milanello.

«Ma che cosa scrivete? Io non ho parlato con nessuno, tantomeno Albertini». Poco dopo compare Fabio Capello. Di passaggio, si ferma a parlare con i cronisti. Un fatto insolito, come se il tecnico sentisse la necessità di gettare acqua sul fuoco. Per capirne di più qualcuno la butta su Boban: va via o non va via? «Boban resta - proclama Capello -, anche perché in caso contrario si sarebbe prima dovuto chiedere il mio parere». E allora si torna al punto di partenza: se l'allenatore ha puntato i piedi per trattenere il croato, qual è

il motivo? La matassa tattica del centrocampo rossonero appare intricata, e da qui alla partita con la Lazio (il 13 settembre) saranno in molti a cercare di dipanarla con le chiacchiere. Al momento i punti fermi del reparto appaiono tre: Ba a destra (peraltro molto deludente nelle prime partite), Desailly in uno dei due posti da centrale e il nuovo arrivato Leonardo a sinistra. Per il posto restante si andrebbe dunque al ballottaggio Albertini-Boban, con i vari Savicevic, Davids e Blomqvist a far panchina.

Ma c'è un'ulteriore variante. «Io mi trovo a mio agio dietro le due punte, non importa se a sinistra o in posizione centrale». Così si esprime Leonardo, uno degli ultimi a lasciar Milanello dopo l'allenamento del giovedì. E se anche il brasiliano prenota un possibile ruolo da centrale, per Albertini la storia si complica. I concorrenti diventano due...

Marco Ventimiglia